Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 12

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42		22	12
Roma e per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17

Firenze, Giovedì 12 Gennaio

		Anno		Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82		48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

RELAZIONE *del Ministro dei Lavori Pubblici a S. M. in udienza del 1° dicembre 1870 sul R. decreto che riforma il ruolo organico del detto Ministero.*

SIRE,

Risolta ora definitivamente la costituzione in amministrazione separata de'servizi delle poste e de'telegrafi, ed assegnato a ciascuna amministrazione il numero d'impiegati necessari per istituire le rispettive ragionerie, parmi venuto il momento di adempire agli impegni presi innanzi al Parlamento, e di stabilire coll'approvazione di V. M. il ruolo organico del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1871.

Il personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici costava nel 1861 L. 982,988 centesimi 70, allorchè esistevano e ne facevano parte le Direzioni generali d'acque e strade di Napoli, di Palermo e di Firenze. Nel 1867 erasene ridotta la spesa a lire 665,900, mercè parziali e costanti diminuzioni; e nel bilancio 1870 figurava per lire 491,625, sebbene la cifra nominale del ruolo organico (distratte le poste), fosse di lire 517,000 per quella economia del 5 per 100 che in ciascun anno si dovrebbe attendere dal ritardo delle promozioni.

Ma alle speranze ed ai propositi di sempre maggiori riduzioni ostavano le necessità del pubblico servizio. Mentre da una parte diminuiva il ruolo organico, dall'altra le leggi crescevano le attribuzioni del Ministero dei Lavori Pubblici. Basti il ricordare le leggi per il completamento della rete delle strade nazionali, per il riordinamento delle difese idrauliche dopo le piene del 1868, per sussidiare la costruzione delle strade comunali obbligatorie, e finalmente quella sulla concessione e costruzione delle ferrovie, che porta la data del 28 agosto 1870: tutte queste leggi richiesero parziali aggiunte o modificazioni all'organismo di questa amministrazione, perchè fosservi uffici esclusivamente o principalmente destinati a provvedere ed a dare impulso ed indirizzo alla esecuzione di esse. Da questo bisogno, e dal passaggio dal Dicastero d'Agricoltura e Commercio a quello dei Lavori Pubblici del servizio delle bonifiche, ne venne la conseguenza che nuove divisioni o sezioni si dovettero istituire stabilmente, oppure in modo temporaneo.

Diminuiti nel bilancio i fondi per il personale dell'Amministrazione centrale, mentre, come dissi, affluiva maggior copia di affari al Ministero, si dovette procurare con temperamenti palliativi che non ne venisse danno alla cosa pubblica dalla insufficienza di ufficiali ministeriali, chiamando a farne le veci alcuni impiegati del Genio civile, de'Commissariati delle ferrovie e della Amministrazione delle bonifiche. Ma io lealmente credetti di far avvertire questo stato di cose, che a me pur sembrava anormale, alla Commissione della Camera dei deputati per il bilancio 1870, alla quale dimostrai come negli uffici del segretariato generale, delle acque e strade e delle ferrovie fosservi 33 impiegati delle Amministrazioni dipendenti e straordinarii con una spesa di lire 65,180. Ad onta di ciò tre divisioni e cinque sezioni non aveano un capo titolare. La Commissione della Camera nella sua relazione, e la Camera nella discussione del bilancio, invitarono perciò il Ministero a « stabilire le piante organiche sulla verità dei fatti, o de'servizi quali si prestano, affinchè ogni capitolo porti tutta intiera la spesa per la quale è designato nella legge del bilancio. »

Per raggiungere questi scopi io debbo, dopo maturo studio delle condizioni de'diversi uffici del Ministero, dimandare che sia mantenuta per l'esercizio del 1871 approssimativamente la spesa stanziata pel 1870, ad onta che passino a far parte della Amministrazione telegrafica e della rispettiva Ragioneria n° 21 impiegati aventi stipendi complessivamente per lire 66,000.

Io ho l'onore pertanto di proporre alla M. V. che voglia approvare per il 1871 il ruolo del personale de'Lavori Pubblici e della Ragioneria centrale del Ministero con 156 impiegati i cui stipendi importano . . . . L. 447,600
con 23 uscieri . . . . » 22,400
e con un fondo per gli scrivani straordinari . . . . » 10,000

L. 480,000

A quest'aumento di spesa, reso in qualche parte necessario anche dall'ordinamento della Ragioneria, io intendo contrapporre nel bilancio 1871 le seguenti economie:

Sul capitolo IV. — Personale del Genio civile . . . . L. 10,800
Sul capitolo VI. — Indennità al personale suddetto . . . . » 8,000
Sul capitolo XVII. — Sorveglianza all'esercizio delle ferrovie. . . . . . » 18,900
Sul capitolo LXXIII. — Personale amministrativo delle bonifiche . . . » 6,700

L. 44,400

Se queste riduzioni non corrispondono interamente alla somma che io propongo di accrescere al capitolo I vuolsene trovar la ragione nella necessità, in cui pur stanno tali servizi speciali, di estendere la loro azione per le grandi opere in corso di costruzione, e per la crescente rete delle ferrovie, cosicchè mal comporterebbero una diminuzione di personale. D'altronde, nel mio modo di vedere, le riduzioni di cifre ai capitoli IV e XVII non devono portare riduzioni corrispondenti nei ruoli normali del Genio civile e dei Commissariati, ma rappresentare quel numero di ufficiali tecnici che l'Amministrazione deve chiamare nel suo seno per trattare delle materie speciali, senza che per questo essi cessino di far parte delle corporazioni cui sono ascritti. È inutile il dimostrare quanto importi che nel Ministero de'Lavori Pubblici non manchi l'elemento tecnico a completare l'elemento amministrativo per la buona trattazione degli affari; ma perchè torni utile il personale tecnico fa d'uopo che esso venga scelto all'evenienza del bisogno fra coloro i quali si trovano al costante esercizio dell'arte loro, a cui, compiuta la temporanea missione, devono ritornare. Per questo motivo io propongo di stabilire coll'articolo 2 dell'unito schema di decreto, che questi ufficiali de'servizi speciali non possano essere chiamati a funzioni amministrative se non allora che nel Ministero sianvi posti vacanti a norma del nuovo ruolo, per guisa che il numero totale degl'impiegati con funzioni amministrative non possa mai eccedere quello dal ruolo stesso stabilito.

Il fondo poi aggiunto per gli scrivani diurnisti permetterà, che, affidata esclusivamente a questi la copiatura, si possano mandare agli uffici esterni che si lamentano di deficienza di personale gl'impiegati d'ordine del Genio civile e gli applicati de'Commissariati che ora si dovettero riunire nel Ministero per il servizio di cancelleria.

Di questa opportunità del rinnovamento del ruolo io vorrei giovarmi anche per rassodare il sistema, già per alcuni gradi ed uffizi introdotto, di non ammettere impiegati nell'amministrazione centrale, i quali non abbiano dato prova del loro valore con un esame di concorso. A questo scopo tende appunto l'art. 3 del decreto che sottopongo alla firma di V. M., il quale accenna ad un regolamento che dovrà emanare per questo esame. Il risultato ottenuto nel concorso aperto fra gli applicati per i posti di segretario di 2ª classe in seguito al R. decreto 31 marzo 1870, n. 5550, mi dimostra l'efficacia di un tale metodo per la buona scelta degli impiegati. Coll'incitamento allo studio il concorso dà ai funzionari dello Stato un sentimento più vivace della loro dignità, sapendo essi che dal loro valore unicamente dipende l'ammissione ed il progresso nella carriera prescelta. Forse però ai primi concorsi per i posti di applicato converrà ammettere soltanto impiegati e volontarii degli uffici del Genio civile e de'Commissariati e di altre amministrazioni i quali hanno pur un titolo di preferenza a veder migliorata la loro condizione.

Nella fiducia che V. M. voglia convenire in questi propositi, mi onoro di pregarla, d'accordo col Consiglio dei Ministri, a firmare l'unito decreto.

Il N. 6178 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 15 dicembre 1867, numero 4146, con cui fu approvata la pianta numerica del personale del Ministero dei Lavori Pubblici;

Visti i Nostri decreti 24 ottobre 1869, numero 5350, 27 ottobre 1869, numero 5339, 25 novembre 1869, numero 5359, 7 marzo 1870, numero 5606, e 21 ottobre 1870, numero 5987, per effetto dei quali la pianta numerica suindicata rimase modificata;

Ritenuto che perciò conviene riformare il Ruolo organico del Ministero in modo che corrisponda ai bisogni del servizio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Ruolo normale del personale del Ministero dei Lavori Pubblici, escluse le direzioni generali delle poste e de'telegrafi colle rispettive ragionerie, è stabilito come segue:

Gradi e classi	Numero	Stipendio individuale	Stipendio totale per classe
Ministro Segretario di Stato	1	20,000	20,000
Segretario generale	1	8,000	8,000
Direttore generale di acque e strade	1	8,000	8,000
Capo Ragioniere	1	7,000	7,000
Direttori Capi di Divisione di 1ª classe	2	6,000	12,000
Direttori Capi di Divisione di 2ª classe	6	5,000	30,000
Capi Sezione di 1ª classe	7	4,500	31,500
Id. di 2ª id.	8	4,000	32,000
Segretari di 1ª id.	20	3,500	70,000
Id. di 2ª id.	20	3,000	60,000
Applicati di 1ª id.	38	2,200	83,600
Id. di 2ª id.	30	1,800	54,000
Id. di 3ª id.	21	1,500	31,500
Totale	156		447,600
Uscieri	23		22,400
Fondo per copiatura col mezzo di diurnisti			10,000
Totale generale	179		480,000

Art. 2. Potranno essere chiamati a funzioni amministrative nel Ministero uffiziali del corpo Reale del Genio civile, ed impiegati nei commissariati per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, quando sianvi posti vacanti secondo il Ruolo approvato col presente decreto.

Questi impiegati saranno temporariamente assimilati per decreto ministeriale a quelli dell'amministrazione centrale, e verranno pagati sui fondi stanziati al capitolo 1 del bilancio de'Lavori Pubblici, conservando però titolo, grado ed anzianità rispettivamente nei Ruoli organici del Genio civile e dei commissariati per le ferrovie.

Art. 3. Non è compreso nel Ruolo del Ministero il personale chiamato a far parte della divisione tecnica, istituita temporaneamente in seguito alla legge 28 agosto 1870, numero 5858, per attendere alla costruzione delle ferrovie, che si eseguisce a conto dello Stato.

Art. 4. Il grado di applicato nel Ministero non può essere conferito stabilmente se non in seguito ad esame di concorso, secondo le norme da stabilirsi con altro Nostro decreto.

Art. 5. Le disposizioni di questo decreto avranno effetto dal 1° gennaio 1871, e saranno interamente applicate entro il giugno dello stesso anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti del 18 dicembre 1870:

Fragomeni Vincenzo, con R. decreto 10 aprile 1870 nominato notaio a Gerace, restituito in tempo ad uniformarsi al prescritto dalla legge per assumere l'esercizio delle sue funzioni entro il termine di due mesi dal 18 dicembre 1870;

Marcucci Pietro, notaio di rogito limitato al comune di Cascina, indi con R. decreto 28 febbraio 1869, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale di Pisa, id. per assumere le sue funzioni come notaio di numero pel circondario del tribunale di Pisa entro il termine di due mesi dal 18 dicembre 1870;

Manardi Raffaele, candidato notaio, è nominato notaio con residenza nel comune di Amandola;

Anitori Alessandro, id., id. di Loro Piceno;

Bergonzi dott. Aristide, id., id. nella pretura di Langhirano;

Viola dott. Guglielmo, id., id. id. di Busseto;

Barbieri dott. Silvestro, id., id. id. di Traversetolo;

Maglioni dott. Federico, id., id. nel comune di Sarsina;

Restivo Antonino, id., id. id. di Corleone;

Loscalzo Matteo, id., id. id. di Accettura;

Buldo Donatantonio, id., id. id. di Pescopagano;

Cristino Stefano, notaio a Casacanditella, traslocato a Villamagna

Il N. 6157 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti in data 24 gennaio 1861 e 18 luglio 1870, relativi all'ordinamento del corpo dei carabinieri Reali;

Considerando come sia necessario di provvedere al servizio di pubblica sicurezza nella provincia di Roma, e di aumentare un comando di sezione nella legione Napoli;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il quadro graduale e numerico, n. I, del corpo dei carabinieri Reali, annesso al citato Nostro decreto del 18 luglio 1870, è aumentato di:

16 uffiziali,
660 individui di bassa forza a piedi e,
140 individui di bassa forza a cavallo,

per modo che la forza totale del corpo consterà quind'innanzi di:

433 uffiziali e,
18,800 uomini di bassa forza.

Art. 2. I carabinieri Reali stanziati nel territorio della provincia di Roma sono posti sotto la dipendenza del comando della legione Firenze, di cui faranno parte integrante.

Art. 3. Sono approvati per le dette legioni Firenze e Napoli gli annessi specchi, n. I e II, d'ordine Nostro firmati dal Ministro della Guerra, portanti un nuovo quadro graduale e numerico della forza delle medesime, ed un nuovo riparto dei comandi retti da ufficiali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Specchio N. 1.

QUADRO *graduale e numerico della forza delle legioni* Firenze e Napoli *del Corpo dei carabinieri Reali.*

GRADI	Legione Firenze		Legione Napoli	
Uffiziali.				
Colonnelli o luogotenenti colonnelli comandanti	1		1	
Comandanti i carabinieri delle provincie — Luogotenenti colonnelli	2		1	
Comandanti i carabinieri delle provincie — Maggiori	1		2	
Comandanti i carabinieri delle provincie — Capitani	7		3	
Comandanti i carabinieri dei circondari e delle sezioni — Capitani	4		6	
Comandanti i carabinieri dei circondari e delle sezioni — Luogotenenti	25		16	
Comandanti i carabinieri dei circondari e delle sezioni — Sottotenenti	8	60	7	43
Sottotenenti a disposizione dei comandanti di legione	2		2	
Luogotenenti o sottotenenti addetti allo Stato maggiore	6		1	
Relatori (maggiori o capitani)	1		1	
Aiutanti maggiori (capitani o luogotenenti)	1		1	
Ufficiali d'amministrazione (luogotenenti o sottotenenti)	1		1	
Ufficiali pagatori (luogotenenti o sottotenenti)	1		1	
Bassa forza. *A piedi.*				
Marescialli d'alloggio maggiori comandanti di sezione	4		5	
Marescialli d'alloggio — Maggiori	1		1	
Marescialli d'alloggio — Capi	1		1	
Marescialli d'alloggio — Ordinari	62	2204	59	1940
Brigadieri	306		228	
Vicebrigadieri	99		71	
Carabinieri	1731		1580	
A cavallo.				
Marescialli d'alloggio — Capi	1		1	
Marescialli d'alloggio — Ordinari	20		11	
Brigadieri	32	386	41	330
Vicebrigadieri	35		28	
Carabinieri	298		250	
TOTALE *Bassa forza*		2590		2270

Firenze, addì 18 dicembre 1870.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra: RICOTTI.

Specchio N. 2.

QUADRO *di riparto delle legioni* Firenze e Napoli *in comandi di carabinieri di provincia, di circondario e di sezione.*

NB. Il comando dei carabinieri segnato coll'asterisco (*) è sostenuto dallo stesso comandante i carabinieri della provincia.

Numero progressione	Comando dei carabinieri nelle provincie — Provincie	Sede del comando	Numero progressione	Comando dei carabinieri nei circondari	Numero progressione	Località. Sede degli uffiziali comandanti di sezione dipendenti dai circondari
				Legione Firenze.		
28	*Firenze*	Firenze	91	Firenze	22	Firenze
					23	Borgo S. Lorenzo
					24	Pontassieve
			92	Pistoia		
			93	Rocca S. Casciano		
			94	S. Miniato		
29	*Arezzo*	Arezzo	95	Arezzo (*)	25	S. Sepolcro
					26	S. Gio. Val d'Arno
30	*Livorno*	Livorno	96	Livorno (*)		
			97	Portoferraio (*)		
31	*Pisa*	Pisa	98	Pisa (*)	27	Pontedera
			99	Volterra		
32	*Lucca*	Lucca	100	Lucca (*)	28	Pescia
33	*Massa Carrara*	Massa	101	Massa (*)		
			102	Castelnuovo Garfagn.		
			103	Pontremoli		
34	*Siena*	Siena	104	Siena (*)	29	Colle
			105	Montepulciano		
35	*Grosseto*	Grosseto	106	Grosseto (*)	30	Orbetello
36	*Perugia*	Perugia	107	Perugia		
			108	Foligno		
			109	Orvieto		
			110	Rieti		
			111	Spoleto		
			112	Terni		
69	*Roma*	Roma	216	Roma	54	Roma 1ª
					55	Roma 2ª
					56	Roma 3ª
					57	Albano
					58	Tivoli
			217	Frosinone	59	Anagni
					60	Ceccano
			218	Civitavecchia		
			219	Velletri		
			220	Viterbo	61	Ronciglione
				Legione Napoli.		
37	*Napoli*	Napoli	113	Napoli	31	Napoli - Chiaia
					31bis	Napoli - Vicaria
					32	Torre del Greco
			114	Casoria		
			115	Castellammare	33	Sorrento
			116	Pozzuoli		
38	*Terra di Lavoro*	Caserta	117	Caserta	34	S. Maria di Capua
			118	Formia (Gaeta)	35	Sessa
			119	Nola		
			120	Piedimonte d'Alife		
			121	Sora		
39	*Principato Ulteriore*	Avellino	122	Avellino	36	Montefusco
			123	Ariano		
			124	S. Angelo dei Lombardi		
40	*Benevento*	Benevento	125	Benevento (*)		
			126	Cerreto Sannita		
			127	S. Bartolomeo in Galdo		
41	*Molise*	Campobasso	128	Campobasso (*)		
			129	Isernia		
			130	Larino		
42	*Principato Citeriore*	Salerno	131	Salerno	37	Amalfi
			132	Campagna	38	Nocera
			133	Sala		
			134	Vallo	39	Buccino

Firenze, addì 18 dicembre 1870.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra RICOTTI.

Il Numero 6186 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono pubblicate nella provincia di Roma le seguenti disposizioni relative al servizio ippico.

Regio decreto 23 dicembre 1865.
Id. 14 dicembre 1866, n. 3424.
Id. 2 gennaio 1867, n. 3488.
Id. 17 febbraio 1867, n. 3611.
Id. 14 aprile 1867.
Id. 29 aprile 1868, n. 4362.
Id. 3 febbraio 1867, n. 3528.
Id. 23 gennaio 1868, n. 4188.
Id. 15 marzo 1868, n. 4305.
Id. 8 settembre 1867, n. 3906.
Id. 14 luglio 1867, 3806.
Id. 20 novembre 1870, 6050.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso

Col giorno ultimo del corrente mese di gennaio cesserà la facoltà di presentare nuove dimande per concorrere al posto di medico assistente nel Sifilicomio di Capua, in conformità dello avviso di concorso pubblicato il dì 27 settembre ultimo, nel n° 266 della *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

MINISTERO DELLE FINANZE
Avviso

Ad evitare gli inconvenienti ed i reclami che derivar possano dallo invio spontaneo a questo Ministero di giornali, riviste, o pubblicazioni periodiche delle quali si domandi poscia il pagamento del prezzo di associazione, si prevengono le Direzioni od Amministrazioni dei giornali suddetti, che il Ministero come non si intende obbligato a respingere i fogli od i fascicoli che gli venissero spediti senza richiesta, così non riconoscerà pel 1871 altri abbonamenti oltre quelli che avrà espressamente ed ufficialmente domandato.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Terza pubblicazione)

Si notifica che il signor Pietro Gravina, possessore della ricevuta di titoli rilasciati dalla cessata direzione del debito pubblico di Napoli a dì 19 aprile 1866 con le indicazioni e per la operazione qui sotto indicata, ne ha dichiarato lo smarrimento, ed ha richiesto che gli vengano consegnati i nuovi titoli in seguito agli adempimenti di regola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che dopo un mese dalla data del presente avviso, qualora non vi siano state opposizioni, saranno consegnati i titoli suddetti, e di pieno diritto resterà annullata la ricevuta asserita dispersa.

N° della ricevuta e della posizione relativa	Operazione richiesta	Titoli esibiti dal signor Luigi Adinolfi	Titoli risultati dalla operazione di cui si chiede la consegna dal sig. Pietro Gravina
Pos. n. 54135	Tramutamento	Un certificato nominativo consolid. 5 0/0 n. 64814 di L. 30 annue. Un assegno provvisorio nominativo n. 22461 di lire 4.	Cartella al portatore n. 42804 di L. 25 Altra col n. 42805 di L. 5 Assegno al portatore n. 26974 di L. 4, e n 7 Buoni dal n. 5786 al n. 5792, di lire 2 ognuno.

Firenze li 13 dicembre 1870.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Seconda pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Torino, n. 14170, di lire 50, a favore di Leoncini Pietro Angelo Michele, del vivente Simone, domiciliato in Voltri (Genova), allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Leoncini Michelangelo del fu Simone, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, li 23 dicembre 1870.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

COLONIA ITALIANA DI CORFU'

Il fascicolo di novembre del *Bollettino Consolare* contiene il seguente Rapporto del Regio console nob. avv. M. Trabaudi-Foscarini. (Novembre 1870).

Quando io assunsi questo Consolato, or è circa un anno, trovai che il registro dei nazionali nella città di Corfù indicava 863 inscritti, e dalle informazioni del mio predecessore io doveva ritenere che, aggiungendo a questo numero quelli che non eransi mai presentati per l'inscrizione e quelli dimoranti nelle altre isole Jonie, il numero dei nazionali esistenti in questo distretto consolare si approssimasse ai duemila.

Ma, collo svolgersi degli affari, io ebbi poi a riconoscere che il registro dei nazionali non potevasi ormai più tenere come norma sicura in proposito, poichè da quando esso fu aperto, cioè dal maggio 1864 in poi, molti che vi erano inscritti si allontanarono da quest'isola per cercare miglior fortuna in altre piazze ove più ferveva il commercio o dove fosse maggior facilità di trovare lavoro, come appunto Alessandria d'Egitto e gli scali del Levante; altri infine rimpatriavano in Italia; ond'è che ravvisai essere di tutta necessità il ricominciare il censimento italiano in questa città, perchè su questo dato statistico, come base essenziale, tutti gli altri dati devono appoggiarsi. Questo nuovo censimento è ora a buon punto, ma non è per anco completo, nè i mezzi di cui può disporre questo Consolato (che non ha come in altre piazze del Levante l'esercizio della giurisdizione) consentivano a che un regolare censimento potesse essere con maggior prontezza allestito.

A ciò si aggiunga che i dati che occorrerebbe avere dalle Agenzie consolari dipendenti non potevano essere peranco forniti completamente, soprattutto perchè in questo frattempo gli agenti di Cefalonia e di Zante dovettero recarsi in congedo per affari loro particolari ed in ispecie quello di Cefalonia, partitone lo scorso giugno, non vi fu di ritorno che il 9 dello scorso mese.

Io feci loro premura di fornire i ragguagli richiesti dal Ministero, per quanto concerne quelle piazze e non dubito che quanto prima mi perverranno.

Intanto, osservando incidentalmente che il numero degli Italiani sparsi nelle altre isole di questo distretto consolare giungerà a mala pena ad un centinaio, non manco qui di fornire alcune indicazioni sommarie per quanto riguarda la colonia di Corfù, quali però devonsi considerare appena come un indice del rapporto che sto preparando.

Numero, condizione, età dei nazionali. — Oltre a circa un centinaio d'indigenti senza lavoro ed a circa altrettanti che non sono inscritti, in massima parte perchè mai non si presentarono in Consolato, ed alcuni perchè qui si trovano in posizione irregolare, il numero degli Italiani inscritti, tuttora presenti in Corfù, si eleva a poco meno di 600 individui così ripartiti per sesso e per età:

	Maschi	Femmine
Fino agli anni 10	64	36
dagli anni 11 ai 20	54	49
» 21 » 30	61	53
» 31 » 40	42	38
» 41 » 50	39	31
» 51 » 60	30	27
» 61 » 70	22	7
» 71 » 80	7	2
» 81 » 90	3	0
	322	243
Totale . . . 565		

Costoro dimorano tutti nella città e sobborghi e non hanno quartieri separati, ma vivono in comune cogli indigeni. Nel resto dell'isola, abitata unicamente dai contadini e piccoli possidenti, non vi sono che indigeni.

Dal numero totale dei maschi in 322 tolti i fanciulli al disotto di 12 anni, gli altri si ripartiscono nel seguente modo secondo le professioni che esercitano:

Possidenti 4 — Impiegati 4 — Sacerdoti 3 — Maestri 3 — Medici 1 — Banchieri 1 — Negozianti 11 — Piccoli trafficanti 16 — Commessi 7 — Calzolai 28 — Cappellai 1 — Cuochi 6 — Cocchieri 5 — Conciapelli 3 — Dentisti 1 — Ebanisti 1 — Falegnami 24 — Fabbriferrai 29 — Facchini 5 — Fornai 2 — Fotografi 1 — Giardinieri 2 — Meccanici 3 — Marinai 25 — Muratori 8 — Ottonai 9 — Ottici 1 — Orologiai 2 — Orefici 3 — Pasticceri 3 — Parrucchieri 4 — Pittori di stanze 3 — Sarti 10 — Servitori 4 — Tappezzieri e sellai 6 — Tagliapietre 3 — Vasellai 2.

Oltre a costoro vi sono circa 40 pescatori italiani, di cui 24 da Chioggia e gli altri da Sorrento; essi attendono qui alla pesca, ma nel registro non sono iscritti perchè il loro soggiorno qua è solo provvisorio.

Opificii. — Non esistono in Corfù opificii, fattorie od altri stabilimenti di qualche importanza che appartengano in proprio ad italiani, invece vi sono due fabbriche di cretaglie, maioliche e simili che appartengono a sudditi greci, ma sono esercitate interamente da operai italiani; una di esse è diretta da un italiano. Gli operai addetti a queste fabbriche sono tutti della provincia di Terra d'Otranto.

Altra fabbrica si stabilì recentemente a Corfù per l'estrazione dell'olio dalla sanza, cioè dai noccioli delle olive; essa appartiene a sudditi greci, ma vi è pure interessato un italiano, che però non dimora qui, il conte Massarucci, deputato di Terni al Parlamento nazionale. La macchina a vapore eretta per questa fabbrica proviene dalle officine italiane del signor Vogel di Tolentino (Macerata).

Esiste in Corfù una casa italiana di Banca; essa è quella dei signori Yarak e Olivetti. Questa casa fa pure importanti affari per l'esportazione dell'olio, di cui tiene uno dei principali depositi.

Sonvi inoltre in Corfù 45 negozii e botteghe appartenenti ad italiani, per trafichi e mestieri diversi di cui seguono le indicazioni:

Armieri 1 — Calzolai 6 — Cartoleria e generi diversi 1 — Colori e tinte 1 — Commestibili 4 — Dentisti 1 — Ebanisti e falegnami 5 — Fabbriferrai 2 — Fotografia 1 — Legnami 1 — Mobiglio 1 — Ottico 1 — Ottonai 3 — Orefici 1 — Orologiai 1 — Parrucchieri e modiste 3 — Pasticcerie 2 — Pelli 1 — Sarti 3 — Tabaccai 1 — Tappezzieri 2 — Tappezzieri e sellai 3 — Tessuti 1.

Condizione economica e morale. — Dal già detto si può dedurre che la colonia italiana di Corfù è industriosa, attiva e dedita al lavoro. Essa però non è in generale in condizione agiata, a causa del poco commercio che esiste attualmente in questa piazza, ove inoltre l'industria è ridotta a poca cosa. Difatti col cangiamento del governo nelle Isole Jonie, dopo l'annessione alla Grecia, essendo grandemente scemata quell'attività di commercio, e quel consumo locale che vi era alimentato dalle amministrazioni e dalle truppe inglesi che vi mettevano in circolazione una rilevante quantità di danaro, venne per conseguenza a scemare d'assai il lavoro portando anche un gravissimo squilibrio economico in quella parte di popolazione che da questo traffico avventizio e puramente accidentale traeva non poco guadagno. Anche la classe operaia della colonia italiana ebbe a soffrire da questo mutamento di cose, e parecchie famiglie d'operai italiani, stante l'avvenuta mancanza del lavoro, esaurirono poco a poco i mezzi che avevano ammassato, e dovettero quindi volgersi altrove in cerca di miglior fortuna. La maggior parte si recò in Egitto, ove la ricerca di operai e lavoranti per la grande intrapresa del taglio dell'Istmo faceva sperare una pronta occupazione. Alcune altre famiglie se ne ritornarono in Italia; ma queste solo in numero esiguo. Quelli che qui rimasero attendono con laboriosità ai loro traffichi e mestieri, ed in mezzo alla naturale indolenza degl'indigeni, sanno procacciarsi una ristretta esistenza. Essi non propendono a ritornare in Italia, inquantochè non potrebbero nelle loro esigue condizioni abbandonare un quasi sicuro sostentamento in cerca di altre sorti; nè essi in generale sono in caso d'inviare sussidi ai loro parenti rimasti in patria; ma invece quelli che non hanno famiglia procurano di formarsene qui una con cui dividere il lavoro ed il poco pane. Con questa loro condizione economica, non agiata, ma sufficiente al loro sostentamento, procacciato con assiduo lavoro, sta in relazione anche la buona condizione morale di questa colonia in generale.

E devo a tal proposito osservare come il numero degli ammogliati sul totale numero di 322 maschi ammonti (compresi i vedovi) a circa 140; ossia ad oltre i 2/3 dei maschi, detratti i fanciulli e gli adolescenti al di sotto dei 21 anni.

Fra gli operai che abbandonarono in questi ultimi anni Corfù, parecchi vi lasciarono le loro famiglie, essendo privi di mezzi per condurle con loro. Di essi taluni fanno lor pervenire di quando in quando sussidi, specialmente da Costantinopoli e da Alessandria; ma parecchi pure non diedero da molto tempo più alcuna notizia di sè alle famiglie, che rimangono qui quasi affatto sul lastrico. Il numero degli indigenti che si hanno nella colonia per questa cagione, come pure per i casi di morte dei capi di famiglia o per la impossibilità di provvedersi lavoro ammonta ad un centinaio.

Questi vivono con quel poco guadagno che possono a quando a quando procurarsi, e soprattutto coi sussidi che ricevono. Per diminuire a tale riguardo i carichi del Consolato, io procurai di fondare una società italiana di beneficenza nella colonia, fin dal mio primo giungere in questo posto, ed ebbi la soddisfazione di incontrare il concorso in questa opera filantropica della maggior parte degli italiani, non solo benestanti, ma di quelli anche che vivono in condizioni molto limitate.

Il numero dei soci è difatti di circa un centinaio; e molti fra essi sono modesti bottegai o lavoranti che di tutto cuore contribuiscono a favore dei connazionali indigenti; ed è giustizia il constatare che l'esattore delle quote mensili della società non incontra mai presso di loro ostacolo o cattiva volontà. La nuova società di beneficenza cominciò ad esigere le quote dai soci al 1° febbraio 1870, e ad erogare sussidi al 1° aprile successivo. Le sue forze sono ristrette per ora; essa ricevette in questi trimestri dal Consolato, a nome del Governo, un tenue sussidio di lire 150 trimestrali: ed essa ha attualmente in cassa un fondo di circa lire 650.

Pur troppo sonvi in Corfù altri italiani che si trovano in posizione irregolare. Costoro sono o in massima parte renitenti alla leva, o malfattori che, sfuggiti alle ricerche dell'autorità giudiziaria in Italia, ripararono in quest'isola, ove come in altri punti della Grecia trovano un sicuro asilo, attesa la mancanza di un trattato di estradizione fra i due Stati. È a sperarsi che i renitenti si affrettino a godere del benefizio dell'ultima sovrana amnistia e si pongano in regola colle leggi.

Oltre alla italiana, non vi sono in Corfù altre colonie estere, all'infuori della maltese. Fra queste due colonie vi è sufficiente armonia, senza però esservi vita comune; i Maltesi non si dedicano in generale al traffico od ai mestieri, ma piuttosto ai lavori agricoli nei sobborghi della città. Fra gli italiani e gl'indigeni corfiotti vi è buona armonia; essi vivono in comune, poichè questi ultimi parlano tuttora il dialetto veneziano, frammisto però con parole greche. Fra gl'Italiani ed i Greci del continente, e gli Epiroti non vi sono rapporti assidui; diversa essendo la lingua, diverso il modo di vivere, diverse le usanze e diversi anche gl'interessi, sotto parecchi riguardi. Però non vi sono fra essi cattivi rapporti.

Dal quadro dato più sopra della classificazione della popolazione italiana di Corfù per le diverse età si può dedurre che essa si trova in condizioni igieniche normali, poichè quella classificazione rappresenta lo stato ordinario di una popolazione in condizioni piuttosto favorevoli. Il numero dei matrimonii, relativamente considerevole, e quello pure dei fanciulli, ne sono una prova.

Scuole. — In Corfù vi è un collegio diretto da monsignor arcivescovo dei Latini; ivi l'insegnamento è dato in lingua italiana, e vi s'insegnano pure le lingue greca, latina, francese ed inglese. In questo collegio sono ammessi tutti i cattolici tanto italiani che greci, ma esso non ha allievi interni, i docenti sono tutti sacerdoti cattolici, ad eccezione di tre laici che sono sudditi greci. Questo collegio è sotto l'influenza della Sacra Propaganda di Lione, che provvede anche ai fondi necessari, non essendo sufficiente il ricavato dalle quote che pagano gli allievi a sostenere le spese. Il numero degli allievi in questo collegio è ora di circa cinquanta.

Altra scuola esterna maschile per i poveri è quella tenuta dalla Società di San Vincenzo de'Paoli, e diretta dal canonico Sciuriaga, già reggente il consolato pontificio in questa città. Ivi l'insegnamento è dato esclusivamente in lingua italiana. Le spese sono a carico della predetta Società, ad eccezione di quelle del locale che sono sostenute dalla Sacra Propaganda di Lione, e per essa da questo arcivescovo latino.

Vi esiste pure una scuola femminile presso le suore francesi della Visitazione, sotto la direzione di monsignor arcivescovo. In essa l'insegnamento è dato in lingua francese, ma vi si insegna pure la lingua italiana e la greca. Vi sono ammesse allieve interne anche di religione greca, ed anche a questa scuola provvede la Sacra Propaganda di Lione. Il numero delle allieve interne che pagano una quota mensile è circa 40, ed in numero di oltre 60 sono le allieve interne che non pagano, per essere orfane o povere, e circa 200 sono le allieve esterne.

Commercio e navigazione — Passando a delineare quale sia lo sviluppo del commercio e della navigazione nazionale in Corfù, devo anzitutto osservare che i limiti ristretti della popolazione dell'isola, circa 70,000 abitanti, non tengono aperto un notevole campo all'importazione estera, tanto più che i due terzi di quella popolazione sono contadini ed abitanti della campagna, avvezzi a lavorare poco ed a vivere stentatamente. D'altra parte la poca importanza dei prodotti agricoli, ad eccezione dell'olio, che, come è ben noto, è un prodotto non annuo, ma biennale, e questo stesso assai incerto, e la quasi nullità dell'industria limitano assai la esportazione. Devo infine notare che i diritti troppo elevati delle tariffe doganali elleniche, che si possono dire quasi esagerati su certi articoli, influiscono ancora a diminuire il traffico coll'estero; ed hanno il più delle volte per effetto d'incoraggiare delle speculazioni che sfuggono a qualsiasi statistica. Posso ad esempio citare l'articolo dei guanti, di cui devono importarsi in Corfù per lo meno circa 30,000 paia all'anno, provenienti quasi totalmente da Napoli e da Milano; eppure esso non figura gran fatto negli stati della dogana, e nulla affatto in quelli del porto franco; è però ben vero che i guanti in Grecia sono soggetti ad un dazio di entrata di 45 *lepta* per paio, oltre al 30 per 0/0 su questo dazio per altri diritti, ossia in tutto circa lire 0 56 centesimi per paio!

Il commercio d'importazione dell'Italia in Corfù con bandiera nazionale e con bastimenti a vela, ammonta ad una media annua di circa 3000 tonnellate, ed impiega 36 bastimenti in media; invece il commercio d'esportazione per l'Italia con bastimenti a vela e bandiera nazionale impiega solo 20 bastimenti con una portata complessiva di circa 1700 tonnellate.

Il commercio d'importazione da porti greci ed esteri con bastimenti a vela e bandiera nazionale impiega in media 21 bastimenti con circa 6000 tonnellate; invece il commercio di esportazione per porti greci ed esteri impiega in media 38 bastimenti con circa 7450 tonnellate.

Queste medie si bilanciano pertanto nelle seguenti cifre, da cui risulta che circa una sessantina sono i bastimenti italiani che fanno traffico in Corfù:

Provenienti dall'Italia . .	N. 36	Tonn. 3000
Id. da porti esteri	» 21	» 6000
	N. 57	Tonn. 9000
Diretti per l'Italia . . .	N. 20	Tonnell. 1,700
Id. ai porti esteri	» 38	» 7.450
	N. 58	Tonnell. 9,150

Ecco ora come si ripartisce questa portata media di circa 9000 tonnellate secondo la natura delle merci e le differenti provenienze e destinazioni:

Dall'Inghilterra arrivano in media 10 bastimenti all'anno della portata complessiva di 5200 tonnellate con carico di carbon fossile, i quali ripartono tutti in zavorra per il Mar Nero.

Da Trieste 3 bastimenti di circa 200 tonnellate con carico di farine, ferro, piombo, bitumi, spiriti, medicinali, acciaio, vetrami, stearina e legname.

Questi bastimenti fanno per la maggior parte il commercio di Scalo fra Trieste e i porti di Corfù, Cefalonia, Zante, Patrasso, Prevesa e Salaghora.

Da Marsiglia 4 bastimenti di circa 350 tonnellate con carico di generi coloniali, pelli, chincaglierie, petrolio, medicinali, ecc. Una parte di questi bastimenti prosegue di solito per Brindisi e Bari con porzione di carico.

Dalla Dalmazia bastimenti 2 di 65 tonnellate, con carico di grano, cipolle, aglio, cordaggi, vasellame di terra e creta. Questi comunemente proseguono per i porti della Grecia per caricare vallonea e frutta secche per Trieste.

Da Malta 2 di tonnellate 160 con carico di pece inglese, tabacco, aringhe, lavori di giunco, vasellame di terra e creta, legumi e manifatture.

Da Venezia 20 di circa 2100 tonnellate con carico di legname, doghe, cerchi, legumi, riso, carta, cera, ferramenta, seppie secche, *stokfish*, terra di Vicenza, terraglie, vetri, petrolio, amido.

Questi bastimenti fanno d'ordinario il commercio di scalo fra Venezia ed i porti di Corfù, Santa Maura, Cefalonia, Zante, Patrasso, Missolungi, Carvossarà e poi ritornano a Venezia con carichi di vallonea, sapone, olio, vino, vetri rotti; rame e ferro vecchio, unghie ed ossa di animali, stracci, legna da ardere.

Da Rimini, Ravenna, Ancona, Sinigaglia 3 di 160 tonnellate, carichi di legname, riso, biscotto, cordaggi, canape, salumi, legumi, *stokfish*. Alcuni di questi bastimenti ripartono per la stessa destinazione con carico di noccioli d'olive, grano, olio e legna da ardere. Altri si recano a Murto (Epiro) per caricare vallonea per Trieste ed altri vanno a Malta carichi di noccioli d'olive e legna da ardere.

Da Bari, Bisceglie, Molfetta, Brindisi, Mola, Trani ne arrivano 9 di circa 336 tonnellate e carichi di legumi, anici, terraglie, conserve, frutta fresche e secche, grano, ecc. Questi ripartono generalmente per le stesse destinazioni con carico di tessuti e filati di cotone, carbon fossile, agrumi e riso. Alcuni vanno fino a Prevesa per caricare formaggio e lana.

Da Napoli 1 di tonnellate 100 con bottame, carta e mobili e riparte per le Calabrie con foglie di lauro.

Da Genova 1 di tonnellate 100 e riparte per la stessa destinazione con carico di olio.

Dalla Sicilia 2 di tonnellate 200 con zolfo e pesce salato.

Partono inoltre per Livorno 1 di tonnellate 75 con stracci; per Trieste 4 di 320 tonnellate con olio, vallonea, agrumi, vino, cotone, stracci, unghie d'animali; per Malta 4 di tonnellate 365 con noccioli d'olive e legna da ardere.

Questo è nei suoi dettagli il traffico che si fa in Corfù coi bastimenti a vela di bandiera nazionale. È inoltre da aggiungersi a questo il movimento commerciale importante che ha luogo coll'Italia mediante lo scalo settimanale che fanno in Corfù i vapori nazionali della Società Peirano e Danovaro, e quello poco significante che si fa coi vapori del Lloyd austriaco.

Riservandomi a più estesi ragguagli in proposito dirò ora che il traffico principale che le ditte italiane di Corfù facciano coll'Italia per mezzo dei vapori italiani, si può così determinare.

Importazione dall'Italia.

Yarak e Olivetti — Riso (da Genova) e caffè.
G. Poggi — Manifatture diverse.
L. Padovan — Legname e ferramenta.
S. Padovan — Generi coloniali diversi.
F. Licastro — Carta, guanti, profumerie, mobili, letti di ferro, ecc.
C. Viotti e G. Montaldo — Rame, ottone, altri metalli e vetri.
E. Grasselli — Lenti, vetri ed altri piccoli oggetti.
A. Callisto — Cappelli di paglia, salumi.
F. Caleca — Generi coloniali, cretaglie.
G. Astarita — Seterie e generi diversi.
I. Viterbo. — Manifatture.

Esportazione per l'Italia.

Yarak e Olivetti e G. Poggi — Tessuti e filati di cotone e olio.
F. Licastro — Foglie di lauro.
F. Caleca — Pesci salati e frutta.

Prodotti importabili. — Viste le condizioni limitate più sopra specificate che riducono a cifre non molto importanti il commercio di importazione ed esportazione in quest'isola risulterebbe che l'indirizzo veramente proficuo che importerebbe dare in Corfù al commercio italiano sarebbe quello di transito per le vicine provincie dell'Epiro. Sino a che le relazioni dirette fra l'Italia, l'Epiro e l'Albania sono così scarse e dominate dal commercio di Trieste, è nel porto franco di Corfù che le merci italiane potrebbero trovare un utilissimo deposito donde si diffonderebbero nell'Epiro. È infatti da notare che Corfù è il principale mercato dell'Epiro, i cui trafficanti vengono ad approvvigionarsi in questo porto franco. I principali generi che si esportano per l'Epiro dal porto franco di Corfù sono *per ordine della loro importanza* i seguenti:

Tessuti di cotone specialmente quelli grossolani e le così dette *Indiennes*. — Pelli greggie — Zucchero — Filati di cotone — Caffè — Pelli concie — Tessuti di lana grossa — Petrolio — Nastri e cordoni — Riso — Carta — Spiriti — Indaco — Stagno — Tessuti di lino canevaccio — Tessuti di seta — Grano di frumento — Vetrame — Ossa lavorate.

Deve qui farsi menzione speciale dei tappeti stampati a colori diversi che sono di poco prezzo e che trovano grande spaccio in Epiro. La ditta italiana dei signori Viterbo in Corfù ne riceve in grande quantità dall'Inghilterra e da Trieste, e li spaccia nell'Epiro in massima parte.

Altri generi che si estraggono da questo portofranco per quella provincia, ma in quantità minore che non i predetti sono i seguenti:

Berretti di lana rossa (*Fes*) — Cera — Cordami ed altri lavori di canape — Chincaglierie — Coloniali — Farine di cereali — Filo d'oro — Fichi secchi — Ghisa — Latta — Medicinali — Mobili — Paste — Rame — Sapone — Terraglie — Tegole.

La massima parte dei generi sopranumerati possono essere forniti dall'Italia e lo sono già in gran parte, ma seguendo la via di Trieste. Con altro rapporto che sarà appoggiato a molti confronti e dati statistici svilupperò questo importante argomento del transito delle merci in Corfù che ha molte probabilità di estendersi specialmente coll'Italia e colle vicine provincie turche.

All'esportazione da Corfù per l'Italia non vi è articolo importante di cui si possa additare un proficuo sviluppo; perchè il prodotto dell'olio, che è in quest'isola quasi unico per la sua importanza a confronto degli altri, non può trovare spaccio in Italia dove questo genere fornisce già un grande elemento all'esportazione nazionale; tanto più che i metodi con cui in Italia si ricava questo prodotto dall'oliva sono generalmente superiori a quelli, troppo negletti che si adoperano in Corfù. Bensì potrebbe la navigazione italiana nelle buone annate di questo prodotto trovare un utile impiego nel trasporto degli olii di Corfù all'Inghilterra ed alle regioni del Baltico.

Infine accennerò come dal portofranco di Corfù l'Italia potrebbe estrarre in grande quantità le lane dell'Epiro di cui già se ne fanno ricerche in diverse piazze italiane, come Venezia, Ancona, Bari e Livorno.

Esposti così sommariamente i cenni che valgono a delineare quali sieno le economiche condizioni di questa colonia italiana, e quali gl'interessi commerciali d'Italia in Corfù, mi riservo, come dissi superiormente, di meglio sviluppare in altro rapporto gli argomenti che mi sembreranno meritare l'attenzione dei nostri connazionali.

NOTIZIE VARIE

Nell'adunanza generale e pubblica della Società Reale di Napoli (Accademia di scienze morali e politiche), tenutasi il giorno 8 del corrente mese, essendosi proceduto all'apertura della scheda della memoria che riportò il premio nel concorso aperto nel 1870 dall'Accademia di scienze morali e politiche sul tema *La dottrina giuridica del fallimento, considerata nel Diritto privato internazionale*, si rinvenne essere l'autore della detta memoria il sig. Giuseppe Carle avvocato collegiato presso la Regia Università di Torino.

Nella suddetta adunanza generale si procedè ancora all'apertura di due altre schede nel concorso aperto dalla detta Accademia nel 1869 sul tema *Socrate, secondo Senofonte, Platone ed Aristotele*: si rinvenne essere autori delle dette memorie il sig. Antonio Labiola professore al Liceo Principe Umberto, domiciliato in Napoli, ed il signor Angelo Brofferio dottore in scienze storico-filologiche, domiciliato in Milano, via Principe Umberto, n° 28, il primo dei quali ha riportato due terze parti del premio, e l'altra terza parte il secondo, cioè Brofferio.

— La *Nazione* annunzia che l'ingegnere-architetto Felice Francolini ha fondato un posto gratuito all'Ospizio Marino di Viareggio, riservando alla propria famiglia il diritto di nomina dell'individuo, che deve goderlo. E la signora Teresa Kramer di Milano per onorare la memoria del defunto suo unico figlio Eduardo Kramer, sinceramente, pel suo ingegno, e per il suo cuore pianto da tutta Milano, e dai molti amici, che aveva in tutta Italia, e specialmente in Toscana, ha ugualmente fondato nello stesso Ospizio di Viareggio due posti che avranno il nome di «Eduardo Kramer» e saranno goduti ogni anno da due povere fanciulle delle scuole normali Leopoldine.

— Ieri l'altro, scrive la *Perseveranza* d'oggi, l'egregio signor Paolo Porta veniva onorato nel suo laboratorio, fuori di P. Vittoria, da una gradevolissima visita. Il reverendissimo arcivescovo di Milano, monsignor di Calabiana, in carrozza di gala, si recava a vedere l'esperimento della nuova *scala-ponte*, fabbricata appositamente per la basilica di S. Paolo in Roma. L'esperimento, a contemplare il quale molta gente era pure accorsa, riuscì a meraviglia. L'Arcivescovo al partire espresse al signor Porta la propria soddisfazione, e si congratulò con lui pel successo ognor crescente che la sua invenzione va meritamente ottenendo.

Sappiamo che quanto prima questa *scala-monstre* verrà spedita a Roma, e che, nel venir trasportata alla stazione, si fermerà nella piazza del Duomo e in altri punti per eseguire alcune manovre.

— Togliamo dal *Rinnovamento* i seguenti ragguagli sui funerali, di cui già abbiamo fatto cenno, del conte Giovanni Correr, celebrati il giorno 8 corrente, a Venezia, nella chiesa dei Ss. Ermagora e Fortunato:

Ebbero luogo i funerali del conte Correr con una solennità ed un concorso assolutamente straordinarii.

Quel giornale nota fra le persone intervenute, oltre alle primarie autorità, il ff. di Sindaco, varii membri della Giunta, molti Consiglieri, fra i quali il senator principe Giovanelli, quasi tutti gli impiegati municipali, il corpo dei pompieri, quello delle guardie municipali, una rappresentanza della Guardia Nazionale, una della Società operaia, e avvocati e medici e giornalisti ecc., cittadini di ogni classe.

Vi era una folla di popolo, di quel popolo che portava al conte Correr un amore quasi filiale e che dei venti anni durante i quali tenne la carica di Podestà conserva ancora una memoria che si trasmetterà di padre in figlio come una leggenda.

L'avv. Rensovich ha pronunziate sulla bara affettuose parole che strapparono un applauso e fecero spuntar più di una lagrima.

Ma quello che vi fu di assolutamente straordinario, dice il *Rinnovamento*, fu la parte presa dai gondolieri che vollero spontaneamente onorare in modo speciale questo loro idolo.

Non contenti di essere accorsi quasi tutti a fargli corteggio colle loro gondole, vollero che la barca funebre facesse il giro di tutto il Gran Canale, e chiusero l'ingresso di tutti i rivi per impedire che la si conducesse per una via più breve al cimitero.

Si dovette quindi soddisfare questo pio loro desiderio, e la salma, durante il tragitto, dalle rive e dai traghetti venne salutata da ovazioni e da benedizioni incessanti.

— Quest'ultima nevicata, dice l'*Adige* di Verona dell'11, è proprio il coronamento dell'edificio.

Noi non ci rammentiamo d'averne veduta una simile in vita nostra, ed i nostri vecchi ci assicurano non essere caduta neve in tanta copia dall'inverno del 29 al 30 in poi.

— Nel *Cittadino* di Savona del 9 si legge:

Ci assicurano e siamo lieti di annunziarlo, che i lavori della ferrovia da qui a Mentone sono spinti colla massima attività e che la linea potrà essere aperta prima della fine del 1871. I 90 ponti in ferro che completano questi lavori furono concessi alla fonderia Tardy e Benech, che deve consegnarli nello spazio di sei mesi.

— Il giorno 10 corrente ebbe luogo a Napoli l'apertura degli studi del Collegio asiatico (*Cinesi*). Il senatore conte Miniscalco Erizzo, scrive il *Piccolo*, ha fatta una prolusione degna d'uno stimato poliglotta. Egli è stato felicissimo nel rilevare che gli antichi commerci, i quali avevan fatto grande la nostra regione, venuti meno per la scoperta del Capo di Buona Speranza, oggi ripigliano l'antica via del Mediterraneo pel grande avvenimento dell'apertura dell'istmo al quale risponde il traforo del Moncenisio. Onde la conoscenza delle lingue asiatiche per gl'italiani e della lingua italiana per gli asiatici diventa germe fecondissimo di propserità commerciale.

DIARIO

I giornali di Bordeaux del 9 pubblicano le relazioni militari di Parigi sugli avvenimenti dei giorni 2 e 3 gennaio. L'interesse principale del complesso delle notizie contenute in tali relazioni consiste, a giudizio della *France*, nel proclama del generale Trochu che promette una imminente ripresa delle operazioni offensive ed in una nota collettiva del governo che conferma questa probabilità. Nel tempo medesimo che questi due documenti presagiscono dei fatti di grande conchiudenza in un termine breve, constatano quanto sia stata viva nella capitale la emozione prodotta dall'abbandono del Monte Avron, e come rimanga intera e potente la influenza dei membri del governo della difesa nazionale.

Il testo del proclama del generale Trochu alla popolazione ed all'esercito di Parigi, accennato dalla *France*, reca la data del 30 dicembre, e suona così:

« Cittadini e soldati!

« Grandi sforzi si fanno per rompere il fascio dei sentimenti d'unione e di fiducia reciproca, in virtù dei quali ci è dato, dopo più di cento giorni d'assedio, di vedere Parigi ancora in piedi e resistente.

« Il nemico, disperando di consegnar Parigi alla Germania pel Natale, come solennemente annunziò, aggiunse il bombardamento dei nostri posti avanzati e dei nostri forti ai procedimenti così diversi di intimidazione coi quali cercò di snervare la difesa.

« Si sfruttano innanzi all'opinione pubblica i disinganni cagionati da un inverno straordinario, da fatiche e sofferenze infinite. Finalmente si dice che i membri del governo sono discordi intorno ai grandi interessi di cui è loro affidata la direzione.

« L'esercito, infatti, ha subito grandi prove; ed aveva bisogno di un breve riposo che il nemico gli disputa col più violento bombardamento, sofferto mai da alcuna milizia. Esso si prepara all'azione col concorso della guardia nazionale di Parigi, e tutti insieme faremo il nostro dovere.

« Finalmente dichiaro qui che niun dissenso si è prodotto nei consigli del governo, e che siamo tutti strettamente uniti, in faccia alle angoscie ed a' pericoli del paese, nel pensiero e nella speranza della sua liberazione. »

Quanto alla nota collettiva del governo della difesa, accennata dalla *France*, essa vide la luce nel *Journal Officiel* del 31 dicembre, ed è concepita nei termini che seguono:

« Nel momento in cui il nemico minaccia Parigi di bombardamento, il governo, risoluto ad opporgli la più energica resistenza, ha riunito in Consiglio di guerra, sotto la presidenza del governatore, i generali comandanti i tre eserciti, gli ammiragli comandanti i forti, i generali delle armi dell'artiglieria e del genio. Il Consiglio è stato unanime nell'adottare provvedimenti che associano la guardia nazionale, la guardia mobile e l'esercito alla difesa più attiva.

« Questi provvedimenti esigeranno il concorso della popolazione intiera. Il governo sa che può calcolare sul suo coraggio e sulla sua volontà inflessibile di combattere fino alla liberazione. Esso rammenta a tutti i cittadini che, nei momenti decisivi che siamo per traversare, l'ordine è più necessario che mai. Esso ha il dovere di mantenerlo con energia; si può calcolare che non vi mancherà. »

La *Indépendance Belge* argomentando dal complesso delle ultime informazioni giudica che nei combattimenti che hanno avuto luogo nel Nord sullo scorcio della passata settimana i vantaggi si siano compensati dalle due parti.

« Ciò apparisce in ispecie, dice il foglio di Bruxelles, dai movimenti dei corpi prussiani dopo la battaglia del 3. Il generale Manteuffel prova il bisogno di concentrare le sue forze. I corpi venuti da Mézières e che salivano verso il Nord si sono ripiegati. Bapaume, Guise, Hirson, Vervins che erano minacciati, ora sono completamente liberi. Questo prova che a Bapaume non furono altrimenti i Prussiani che ottennero una vittoria, comunque non debbano neppure esagerarsi i successi dei loro avversari. Questi ultimi vincitori all'ovest di Bapaume non hanno potuto forzare definitivamente le linee nemiche dal punto di vista del bisogno di sbloccare Parigi e di avvicinarsi alla città assediata. Sicchè, con poche variazioni, la situazione è rimasta tal quale era prima della battaglia. »

La stessa cosa a un dipresso avviene sulla Sarthe. L'esercito sotto gli ordini di Chanzy, che taluni dispacci francesi fanno ascendere a 200 mila uomini, si prepara a riprendere l'offensiva contro le truppe che gli stanno di fronte sotto gli ordini del granduca di Mecklemburgo, le quali gli sbarrano la strada in direzione di Parigi. Di quando in quando seguono degli scontri parziali al nord e al nord-est di Château-Renault, vicino alla linea ferroviaria da Tours a Vendôme, ma combattimenti decisivi non sono ancora succeduti.

Dall'Havre telegrafano all'*Indépendance* che il generale tedesco Bentheim ha battuti un'altra volta i francesi sotto gli ordini del generale Roy ed ha occupati Bourgachard e Bourgtheroulde.

All'est, in seguito del movimento combinato dei generali francesi, il generale Werder ha dovuto abbandonare Digione e volgersi a marcie forzate su Vesoul e Belfort e levare l'assedio di Langres, dimodochè le di lui comunicazioni col principe Federico Carlo sono interrotte. Tali sono le più recenti notizie recate dai giornali circa le vicende della guerra.

A rettifica di un telegramma del *Times*, la *Indépendance belge* scrive che non è altrimenti vero che il vicepresidente del governo della difesa nazionale abbia rifiutata l'offerta di un salvacondotto per recarsi alla Conferenza di Londra. Il signor Giulio Favre avrebbe invece dichiarato che del salvacondotto approfitterebbe quando gli fosse giunto l'invito dell'Inghilterra di partecipare alla Conferenza.

Una delegazione delle nove Società costituzionali del Tirolo fu ricevuta in udienza dall'imperatore Francesco Giuseppe ad Innsbruck, nel giorno 6 di questo mese. Il professore Wildauer, che era alla testa della delegazione, parlando in nome delle Società suddette, disse: le Società costituzionali del Tirolo essere comprese da riconoscenza pel beneficio delle leggi fondamentali dello Stato e per le leggi di riforme fondate su quelle; tenere in alto pregio i principii fondamentali liberali della Costituzione, che accordano agl'individui, ai comuni e alle provincie la più libera autonomia, ma tenere simultaneamente in alto pregio l'unità e la forza dell'impero; oppugnare perciò ogni idea di separazione, tanto più che i partigiani di questa si coprono col manto della religione; conoscer desse la santità della religione, e apprezzare l'autorità ecclesiastica nella sfera del suo ministero, ma, sul terreno politico, mirare riverenti allo splendore della corona imperiale, non alla tiara; amare il paese nativo, ma aver cara in pari tempo la patria comune, sue leggi e la sua bandiera.

S. M. l'imperatore rispose: « Li ringrazio, signori, pei sentimenti espressi verso la mia persona; io pure mi rallegro che l'idea dell'impero abbia trovato una così energica espressione. Deggio anche riconoscere con lode, che le loro società si tengono ferme sul terreno delle leggi. Perseverino, signori, in questi sentimenti e continuino a operare in tal maniera. »

La *Neue Freie Presse* ha ricevuto un telegramma da Pesth, colla data del 9 gennaio, in cui si dice non ancor prossima al termine la crisi ministeriale. Si parla sempre di un nuovo ministero, che tuttavia continuerà ad essere presieduto dal conte Potocki.

Il *Tagblatt* di Vienna del 10 gennaio reca il telegramma seguente, sotto la data di Berlino (9): Sulla vertenza, relativa all'annessione del Lussemburgo alla Confederazione Germanica, già si tenne qui discorso tra il signor von Thile e il rappresentante dell'Olanda. È possibile che tale questione verrà trattata nella Conferenza.

Il Consiglio provinciale di Cosenza ha votato la somma di lire 1000 per l'offerta di una corona a S. M.

ELEZIONI POLITICHE dell'8 gennaio.

Collegio di Agnone. — Eletto comm. Paolo Cortese con voti 337.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 10.

Il *Fremdenblatt* annunzia che il governo accorderà importanti facilitazioni per l'esportazione delle armi onde proteggere l'industria nazionale.

La *Tagespresse* pubblica il seguente telegramma, in data di Château Bournel, 9:

I Prussiani, malgrado i loro sforzi estremi, non hanno potuto mantenere l'importante posizione di Villersexel sull'Oignon. La maggior parte dei villaggi fu presa alla baionetta. La battaglia fu accanita e durò tutta la giornata. La vittoria francese è brillante.

Berlino, 11.

Si ha da Versailles, in data del 10:

Il generale Werder sostenne ieri, presso Fallerans (?), un combattimento con esito felice contro le truppe del generale Bourbaki, facendo 500 prigionieri.

Qui, dopo la neve, sopravvenne una folta nebbia; per conseguenza il fuoco è debole.

Il giorno 8, il colonnello Danneberg respinse presso Montbeliard un attacco dei garibaldini.

Il giorno 9, il generale Werder incontrò nella sua marcia presso Villersexel il 20° corpo francese e si impadronì di quella posizione, facendo prigionieri 16 ufficiali, due dei quali di stato maggiore, e 500 soldati ed impadronendosi di due bandiere.

Più tardi tutti gli attacchi del nemico, che erasi considerevolmente rinforzato sulla linea Willersexel, Moimay e Marat, furono respinti con poche nostre perdite.

Le truppe del generale Chanzy si ritirano su tutti i punti dinanzi alle nostre colonne che si avanzano sopra Le Mans. Ardenay è sorpassata dalle teste delle nostre colonne. Oltre cento prigionieri caddero nelle nostre mani.

La fortezza di Peronne ha capitolato. La guarnigione, composta di 3,000 uomini, fu fatta prigioniera.

Oggi continua il bombardamento contro i forti di Parigi; il nemico rispose mediocremente. Le nostre perdite ascendono a 17 uomini.

Berlino, 11.

La *Corrispondenza provinciale* dice che dei Corpi di Werder, Zastrow e delle altre truppe si formerà una grande armata dell'Est, sotto un comandante superiore, le cui operazioni devonsi ravvisare colla più grande fiducia. Soggiunge che la sorte di Parigi non tarderà molto a compiersi.

Vienna, 11.

La *Neue Presse* annunzia che il generale Manteuffel fu nominato in luogo di Werder comandante dell'armata dei Vosgi.

Il generale Goeben fu nominato comandante della 1ª armata.

La *Presse* annunzia che un agente officioso della Serbia parte per la Conferenza di Londra, poichè la questione del Danubio interessa moltissimo questo Stato.

Bordeaux, 11.

Un telegramma ufficiale, datato da Le-Mans, 10, contiene la seguente relazione del generale Chanzy: Le armate del principe Carlo e del duca di Mecklemburgo raddoppiarono i loro sforzi nell'attaccare le nostre posizioni al sud-est di Le-Mans. Le nostre colonne, aggredite da ogni parte, dovettero riprendere le loro posizioni precedenti.

Il combattimento fu assai vivo. Abbiamo subite perdite sensibili; ma quelle del nemico furono maggiori delle nostre.

Versailles, 10.

(*Ufficiale*). — Ieri il generale Werder, al sud di Vesoul, presso Valleroi, ha battuto le truppe di Bourbaki, facendo 800 prigionieri.

Alcuni battaglioni presero il villaggio di Danjoutin, presso Belfort.

Il colonnello D'Annenberg respinse il giorno 8, il 20° corpo francese, il quale perdette 2 ufficiali superiori, 14 ufficiali, 100 soldati e 2 aquile.

Alcuni grandi sforzi del nemico, il quale spiegò forze considerevoli coll'assistenza del 18° corpo, furono respinti sulla linea di Villersexel, Moimay e Marat.

Il generale Chanzy si ritirò sopra Le-Mans. Le nostre truppe, avanzandosi al di là di Ardenay, fecero più di 1000 prigionieri.

Nella giornata d'oggi continuò il bombardamento dei forti di Parigi. Il nemico rispondeva debolmente. Le nostre perdite ascendono a 17 uomini.

Peronne ha capitolato; si fecero più di 3000 prigionieri.

Bordeaux, 11.

(*Ufficiale*). — Il generale Bourbaki telegrafò in data di ieri sera:

« La notte scorsa fu impegnata a scacciare il nemico dalle case di Villersexel, di cui disputava ancora il possesso.

« Questa mattina gli ultimi nemici sgombravano la città o si costituivano prigionieri.

« Tutti quelli che finora furono qui condotti sono di nazionalità prussiana.

« Spedirò dettagli circostanziati. »

Berlino, 11.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che il secondo Corpo dell'armata di Parigi sia stato spedito a rinforzare l'armata del principe Federico Carlo.

Il dispaccio del conte di Beust, relativo al nuovo impero tedesco, fu da Bismark comunicato ai governi tedeschi con espressioni di soddisfazione.

Dresda, 11.

Il consigliere delle finanze, Nostiz Walwitz, fu nominato commissario civile presso il governo generale di Versailles. Partì ieri per Versailles.

Londra,	**10**	**11**
Consolidato inglese	92 7/16	92 1/2
Rendita italiana	53 3/8	53 3/4
Lombarde	14 7/8	14 13/16
Turco	43 7/8	43 15/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	87 —	87 —
Spagnuolo	29 3/8	29 9/16
Vienna,	**10**	**11**
Mobiliare	247 50	247 90
Lombarde	182 10	182 50
Austriache	379 50	— —
Banca Nazionale	737 —	738 —
Napoleoni d'oro	9 97	9 95 1/2
Cambio su Londra	124 10	124 —
Rendita austriaca	66 35	66 40
Marsiglia,	**10**	**11**
Rendita francese	51 20	51 10
Rendita italiana	53 75	54 —
Prestito Nazionale	416 25	420 —
Turco	43 —	43 1/2
Romane	130 50	130 50
Ottomane 1868	287 —	287 —
Lombarde	227 —	— —
Austriache	— —	767 50
Egiziano 1870	— —	— —
Tunisino	154 —	— —
Londra,	**9**	**10**
Consolidato inglese	92 5/16	92 7/16
Rendita italiana	53 3/4	53 3/8
Lombarde	14 13/16	14 7/8
Turco	43 3/4	43 7/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	87 —	87 —
Spagnuolo	29 5/16	29 3/8
Berlino,	**10**	**11**
Austriache	206 3/4	206 1/4
Lombarde	99 3/8	99 1/4
Mobiliare	134 7/8	134 3/4
Rendita italiana	54 1/2	54 5/8
Tabacchi	88 —	88 —

Vienna, 12.

La *Tagespresse* annunzia che l'Austria, in seguito ad un dispaccio confidenziale prussiano, tenterebbe di farsi mediatrice per la pace.

La Prussia farebbe le seguenti condizioni: Occupazione di un forte parigino fino alla ratifica della pace; la Francia pagherebbe mille milioni di scudi come indennità di guerra; cederebbe la riva sinistra del Reno nella lunghezza e larghezza di quattro miglia; cederebbe 20 navi da guerra ed una isola dell'Affrica, e finalmente demolirebbe tutte le fortezze alla distanza di 20 miglia dal territorio da cedersi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO
Firenze, 11 gennaio 1871, ore 1 pom.

Nelle ultime 24 ore la pioggia è caduta in quasi tutte le stazioni della Sicilia. Cielo sereno nell'Italia superiore; nuvoloso nell'inferiore. Venti del 4° quadrante forti nel sud della Penisola. Mare grosso nel basso Adriatico e nel golfo di Taranto: agitato sulle coste occidentali e meridionali della Sicilia; mosso in qualche altro luogo. Barometro alzato fino a 6 mm.

Il tempo non è ancora ristabilito.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 11 gennaio 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 740,5	mm 740,0	mm 741,0
Termometro centigrado	— 2,0	4,0	0,5
Umidità relativa	85,0	70,0	75,0
Stato del cielo	sereno	sereno ragnato	nuvolo
Vento { direzione / forza	NE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 4,0
Temperatura minima . . . . — 3,0
Minima nella notte del 12 gennaio — 2,5

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Un vizio di educazione.*

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Tommaso Salvini rappresenta: *Quattro donne in una casa — La perla dei mariti.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *Giulietta e Romeo.*

TEATRO NAZIONALE, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di C. Monti e G. Mori rappresenta: *Il vecchio caporale.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta dal signor Achille Ciotti con nuovi e variati esercizi.

FRA ENRICO, *gerente*

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
FIRENZE, via del Castellaccio numero 12. § TORINO, via Corte d'Appello numero 22.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 12 *gennaio* 1871)

VALORI	Godimento	Valori nominali	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	1 genn. 1871	»	57 05	57 —	57 10	57 05	—	—	—
Detta 3 0[0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 25
Imprestito Nazionale 5 0[0	1 ottob. 1870	»	80 30	80 20	80 70	80 50	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	id.	»	— —	— —	79 20	79 —	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	684 50	683 50	—	—	—
Obb. 6 0[0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	464 —	462 —	— —	— —	—	—	—
Imprestito Ferriere 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	1405	1404	—	—	—
Nuovi certif. delle suddette			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2410
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	75
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	204
Obbl. 3 0[0 delle suddette	id.	500	164 —	163 —	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0[0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0[0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	326 75	326 25	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (carta)	id.	500	— —	— —	432 —	431 50	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 aprile 1870	500	176 25	175 75	— —	— —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0[0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0[0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0[0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	82
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 30	26 25
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 05	21 03
								Sconto Banca 5 0[0			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 57 cont, 57 10, 07 50 f. c. — Impr. Naz 80 20 cont — Az. Regia Tab. 685, 684 50, 684 f. c. — Obbl 3 0[0 Merid. 176 cont.

Il Sindaco: A. MORTERA

N° 4

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

Avviso d'asta.

Il simultaneo incanto tenutosi il 9 gennaio corrente, da questo Segretariato generale e dalla Regia prefettura di Caltanissetta essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di martedì 7 febbraio p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della galleria della Misericordia presso Castrogiovanni, lungo la linea ferroviaria Catania-Palermo in provincia di Caltanissetta, della lunghezza di metri 1126 e delle due tratte che ne formano gli accessi, di cui l'una dal lato di Catania di metri 604 e l'altra dal lato di Palermo di metri 837 70, formanti insieme alla galleria una complessiva lunghezza di metri 2567 70, per la presunta complessiva somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 1,550,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 4 ottobre 1870 e relative modificazioni ed aggiunte del 17 novembre p. p., visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Caltanissetta.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni due.

I pagamenti saranno fatti mensilmente in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi per una metà a seguito del collaudo provvisorio, al quale si procederà appena ultimati i lavori, e l'altra metà a collaudazione finale, che avrà luogo un anno dopo quella provvisoria.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati di moralità e d'idoneità prescritti con le modificazioni all'articolo 38 del capitolato.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 5100 di rendita, in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 13000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici, successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Caltanissetta.

Firenze, 11 gennaio 1871.

Per detto Ministero

154 — A. VERARDI, Caposezione.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'UMBRIA

Appalto dei lavori per la costruzione del 2°, 3° e 4° tratto della strada del Turano

AVVISO D'ASTA

per il giorno 30 *gennaio* 1871, *alle ore* 11 *ant.*

Nella sua adunanza del 5 di questo mese, la Deputazione provinciale ha approvato il progetto compilato dall'ingegnere provinciale signor Guglielmo Bandini per la costruzione del 2°, 3° e 4° tratto della strada del Turano, dal comune di Roccasinibalda al ponte sul fosso di Collerosso, lunghi complessivamente metri 20,143 50, dedotto il tronco già costruito, e portanti la spesa complessiva di lire 391,161 75, diffalcata quella riflettente il tronco preaccennato.

Volendosi ora procedere all'appalto dei relativi lavori, si fa noto a tutti coloro che volessero attendervi:

1. Che alle ore 11 antimeridiane del sopraddetto giorno 30 gennaio corrente, ed alla presenza del deputato provinciale delegato agl'incanti, si procederà, nell'ufficio della Deputazione provinciale, semprechè siano state presentate almeno due offerte, al primo esperimento d'asta, col metodo dei partiti segreti, sopra l'importo dei lavori suddetti in lire 391,161 75, a norma degli articoli 85 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

2. Che le schede di offerta, scritte in carta da bollo da lira 1 e debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti e dai respettivi fideiussori, dovranno consegnarsi, prima dell'ora sopraindicata, nell'ufficio di segreteria della Deputazione stessa, o durante il tempo indicato dall'art. 86 del regolamento sopraccitato al deputato che presiede all'incanto, e dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo di appalto.

3. Che a ciascuna scheda dovrà unirsi, a garanzia dell'offerta, un certificato di deposito di lire 9000 per sopperire alle spese tutte inerenti agli atti di appalto, comprese quelle di bollo, registrazione e copia del progetto, come pure di lire 39,116 17, decimo dell'importare dei lavori, in danaro, in cartelle del Debito pubblico italiano al valore di Borsa od in obbligazione di persona notoriamente responsabile; depositi che saranno tenuti fermi solo per quegli cui rimarrà aggiudicato l'appalto.

4. Che ogni concorrente dovrà comprovare la sua idoneità, mediante un certificato rilasciato o vidimato dall'ingegnere capo o da un ingegnere di riparto dell'ufficio tecnico di questa provincia, di data non maggiore di 6 mesi.

5. Che le schede, le quali non fossero corredate dei predetti documenti e non fossero presentate entro il termine come sopra indicato, non saranno prese in considerazione.

6. Che i lavori di cui si tratta dovranno essere terminati entro il termine non maggiore di sette anni dalla data del verbale di consegna.

7. Che nel giorno 15 febbraio 1871, alle ore 12 meridiane precise, scadrà il periodo di tempo (fatali) entro il quale potrà migliorarsi il prezzo di aggiudicazione con un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo stesso.

8. Che infine il progetto dei lavori, come il capitolato di oneri, trovansi depositati in Perugia, nella segreteria della Deputazione provinciale, ove se ne potrà prendere conoscenza in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 ant alle 4 pom., ed in quelli festivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Perugia, 8 gennaio 1871.

D'ordine della Deputazione provinciale
Il Segretario capo: RAMBALDI.

128

SOCIETÀ REALE ITALIANA

di assicurazione mutua

CONTRO I DANNI DELLE MALATTIE E MORTALITÀ DEL BESTIAME

(2ª *convocazione*).

A tenore degli articoli 60 e 61 dello statuto e della deliberazione presa nel Consiglio d'amministrazione del 22 dicembre 1870, sono convocati in adunanza tutti i soci nel locale della Direzione generale, posto in Firenze, via Lambertesca, n. 11, palazzo Bartolommei, per il giorno 21 gennaio 1871, a mezzogiorno preciso, per stabilire alcune modificazioni agli articoli 10, 27, 40 e 46 dello statuto.

Firenze, 24 dicembre 1870.

4392

149 **Avviso.**

Si rende noto che in forza del decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze, del dì 4 gennaio corrente, munito di marca da lire 1 debitamente annullata ed attesa la mancanza in detto giorno di oblatori sul primo e terzo lotto dei beni espropriati ad istanza della signora Aurelia Casuccini nei Mussi ed a pregiudizio di Francesco ed Alessandro Meozzi, e di Assunta Migliorini vedova Meozzi in proprio e nei nomi, l'incanto sopra i detti due lotti annunziato al dubblico col relativo bando inserito per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 14 e 15 aprile 1870, n. 104 e 105, è stato rinviato alla mattina del dì 1° febbraio prossimo, alle ore 10 antimeridiane per essere rinnovato sul prezzo di stima con lo sbasso di un ottavo dieci per cento, e così quanto al primo lotto sulla somma di lire 34,661 e centesimi 26, e quanto al terzo di lire 3854 e centesimi 30, e con tutti i patti e condizioni di che nel bando predetto.

Firenze, li 11 gennaio 1871.

Dott. FRANCESCO DADDI.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo, a richiesta del signor Pietro Favazzi, certifica che il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione civile, sopra petizione del signor Pietro Favazzi, domiciliato in Palermo, tanto nel nome proprio, quanto qual amministratore legittimo dei suoi figli minori Domenico, Michele, Giuseppe, Francesca Paola, Maria, e Pietro Favazzi, e Santoro, procreati con la testè defunta sua moglie signora Maria Santoro in Favazzi il giorno cinque novembre mille ottocento settanta, dopo requisitoria del Pubblico Ministero in Camera di consiglio ha emesso l'infrascritta deliberazione:

« Il tribunale civile di Palermo, prima sezione, riunito nella Camera di consiglio a relazione del giudice signor Abrignani,

« Vista la soprascritta domanda;

« Visti i prodotti documenti;

« Vista la requisitoria del sostituto procuratore del che adotta colle fatte osservazioni;

« Uniformemente alla detta requisitoria,

« a) Prescrive che siano intestati ai sei minori Domenico, Michele, Giuseppe, Francesca Paola, Maria, e Pietro Favazzi figli di Pietro, e con la decorrenza dal primo luglio mille ottocento settanta i seguenti certificati, assegni e titoli, cioè:

« 1. Certificato di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia del dì cinque maggio mille ottocento sessantadue, direzione di Palermo, di numero cinquemila duecento trentacinque, per lire dieci annuali, attualmente intestato a favore di Sacco e Dominici Michela fu Francesco, domiciliata in Palermo.

« 2. Certificato simile di numero cinquemila duecento trentasei, per lire novecento trentacique annuali, attualmente intestato alla signora Santoro in Favazzi Maria fu Giuseppe, rappresentata da Favazzi Pietro, marito e dotatario domiciliato in Palermo, con l'avvertenza di essere gravato di usufrutto vitalizio a favore della signora Sacco e Dominici Michela fu Francesco, domiciliata in Palermo, vedova di Giuseppe Santoro Scardillo, durante il suo stato vedovile.

« 3. Altro certificato di numero cinquemila duecento trentotto, per lire sessanta annuali, intestato come il precedente senza la detta avvertenza.

« 4. Altro del dì ventitre aprile mille ottocento sessantasei, di numero trentacinquemila cinquecento trenta, per lire seicento sessanta annuali, intestato come il precedente senza la detta avvertenza.

« 5. Assegno provvisorio sul detto Gran Libro del dì cinque maggio mille ottocento sessantadue, direzione di Palermo, numero tremila trecentotre, per lire una e centesimi venticinque, intestato come il detto precedente certificato.

« 6. Altro simile di numero tremila trecento quattro, per lire tre e centesimi settantacinque, intestato come i precedente.

« 7 Titolo provvisorio rilasciato per conto del Ministero delle Finanze dal direttore del Tesoro di Palermo a nove maggio mille ottocento sessantaquattro, di numero cento ottantatre, per la rendita di lire cento ottantuno e centesimi diciotto, in pro di Sacco Michela vedova Santoro fu Francesco.

« 8. Altro del 9 detto, numero cento settanta, per la rendita di lire duecento settantuno e centesimi ventiquattro, in pro di Favazzi Pietro di Domenico, qual marito e dotatario della signora Santoro Sacco Maria fu Giuseppe.

« 9. Altro simile del nove detto maggio, numero cento settantanove, per la rendita di lire cento undici e centesimi settantasette, intestato come il precedente.

« 10. Altro simile del nove detto, numero cento ottantadue, per la rendita di lire novantadue e centesimi novantacinque, con la stessa intestazione.

« 11. Altro simile del nove detto, numero cento ottantacinque, per la rendita di lire duecento ottantanove e centesimi ottantasette, con la stessa intestazione.

« 12. Altra simile del ventisette settembre mille ottocento sessantacinque, di numero mille seicento novantasei, per la rendita di lire centotre e centesimi sessantasei, con la stessa intestazione.

« 13. Altro simile del trentuno dicembre mille ottocento sessantanove, di numero quattromila cinque, per la rendita di lire ventisei e centesimi trentacinque, con la stessa intestazione.

« 14. Altro simile del nove maggio mille ottocento sessantaquattro, di numero cento settantuno, per la rendita di lire duecento settantuno e centesimi ventitre, con la stessa intestazione, e con l'avvertenza a tergo di essere gravata dell'usufrutto in pro di detta signora Sacco Michela vedova Santoro fu Francesco durante vita e vedovanza.

« 15. Altro simile del nove detto, numero cento settantotto, per la rendita di lire cento undici e centesimi settantasette, con la stessa intestazione ed avvertenze precedenti.

« 16 Altro simile del nove detto, numero cento ottantuno, per la rendita di lire novantadue e centesimi novantacinque, con la medesima intestazione ed avvertenza.

« 17. Altro simile del nove detto, numero cento ottantaquattro, per la rendita di lire due cento ottantanove e centesimi ottantasette, con la intestazione ed avvertenze predette.

« 18. Ed altro del ventisette settembre mille ottocento sessantacinque, di numero mille seicento novantasette, per la rendita di lire centotre e centesimi sessantasei, con la medesima intestazione ed avvertenze.

« b) Dispone che tale intestazione si eseguisca senza le avvertenze che in alcuni di essi titoli si leggono, ed invece abbia luogo dividendo in due metà la rendita di ogni titolo (eccetto quella di lire novecento trentacinque pel Gran Libro del Debito Pubblico), con doversi i nuovi titoli d'una metà intestare ai detti minori, con l'avvertenza di essere la rendita stessa gravata di usufrutto in pro del signor Favazzi Pietro di Domenico, domiciliato in Palermo, durante la vita di esso signor Pietro, ed i nuovi titoli dell'altra metà intestare ai minori stessi, rappresentati dal detto signor Favazzi Pietro di loro padre e legittimo amministratore.

« c) Che in quanto alla detta rendita di lire novecento trentacinque sul Gran Libro del Debito Pubblico, siccome non può dividersi in due metà uguali, restando un multiplo di lire cinque, che per legge è indivisibile, le due metà si compongono così: una in lire quattrocento settanta da intestarsi ai minori suddetti, rappresentati dal loro padre e amministratore signor Favazzi Pietro di Domenico; e l'altra in lire quattrocento sessantacinque ai minori stessi, con l'avvertenza dello usufrutto vitalizio dovuto al detto di loro padre signor Favazzi Pietro di Domenico, domiciliato in Palermo.

« d) Che il semestre di quelle delle suddette rendite dal primo gennaio al trenta giugno mille ottocento settanta, il quale non è stato ancora soddisfatto, si paghi il signor Favazzi Pietro di Domenico, nella sua doppia qualità di usufruttuario della metà dei beni della defunta sua moglie, e di amministratore dei di lui figli minori ed eredi della madre.

« e) Che per l'oggetto sopra specificato gli uffici cui spetta rilascino i nuovi certificati, assegni e titoli corrispondenti.

« Salvo il dritto al padre usufruttuario di rivalersi delle lire due e centesimi cinquanta di usufrutto che gli vien meno nella intestazione della rendita di dette lire novecento trentacinque annuali.

« Fatto e deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Majelli presidente, Pietro Verber, e Vincenzo Abrignani giudici, in Palermo, li cinque novembre mille ottocento settanta.

« Giuseppe Majelli, Carlo Arcidiacono, vicecancelliere aggiunto. »

E perchè costi ove di ragione, rilascia il presente a richiesta del detto signor Pietro Favazzi.

Oggi, li 7 dicembre 1870.

Il cancelliere
4250 — SAVIGNONE.

Notificazione.

Il sottoscritto, residente in Palermo via Alloro, n. 75, rende noto, in adempimento ed ai termini dell'art. 89 del regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico, approvato con decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, d'avere il tribunale civile di Palermo, sezione feriale, nel dì 1° ottobre 1870 emesso decreto prescrivente adempimenti in linea di tramutamenti di rendita nominativa per successione testamentaria, e cessazione di usufrutto per la morte del fu cav. avvocato Francesco di Paola Scoppa, avvenuta il 23 aprile 1870, ed in esecuzione delle sue disposizioni testamentarie, e ciò sopra i seguenti certificati:

Primo. — N. 7258, rendita lire 2315, intestazione Scoppa Francesco Paolo fu Placido, domiciliato in Palermo. Dato quivi il 27 maggio 1862.

Secondo — N. 47524, lire 285, intestazione Scoppa Francesco di Paola fu Placido, domiciliato in Palermo. Quivi dato il 22 marzo 1870.

Terzo. — N. 7255, lire 125, intestazione e domicilio come al precedente. Dato in Palermo 27 maggio 1862. Vincolata a favore della Direzione dei dazi indiretti.

Quarto. — N. 18050, lire 5, intestazione, domicilio e vincolo come al precedente numero. Dato in Palermo 5 marzo 1863.

Quinto. — N. 31790, lire 25, intestazione e domicilio come al precedente, gravata d'usufrutto vitalizio di La Gola Francesca fu Andrea, domiciliata in Palermo. Dato quivi 27 luglio 1865.

Sesto. — N. 31816, lire 250, intestazione e domicilio come il precedente, gravata d'usufrutto vitalizio egualmente. Dato in Palermo 28 luglio 1865.

Settimo. — N. 44812, lire 400, intestazione ed usufrutto vitalizio come i due precedenti. Dato in Palermo 25 maggio 1869.

Ottavo. — N. 31815, lire 150, intestazione come i precedenti, gravata di usufrutto vitalizio a favore di Citardi in La Gola Emanuela. Dato in Palermo 28 luglio 1865.

Nono. — N. 31791, lire 125, intestazione Scoppa Agata fu Placido, moglie del signor Antonino Prestamburgo, domiciliata in Palermo, gravata d'usufrutto vitalizio a favore di Scoppa Francesco di Paola fu Placido, domiciliato in Palermo. Dato quivi ai 27 luglio 1865.

Decimo — N. 32522, lire 130, intestazione Scoppa Agata fu Placido, rappresentata da Prestamburgo Antonino marito dotatario, domiciliata in Palermo, gravata di usufrutto vitalizio come il precedente Dato in Palermo il 22 settembre 1865.

Undecimo — N 32523, lire 130, intestazione Scoppa Rosalia fu Placido, rappresentata da Caruso Ignazio marito e dotatario, domiciliata in Palermo, gravata d'usufrutto vitalizio di Scoppa Francesco Paolo fu Placido, domiciliato in Palermo, e vincolato d'inalienabilità per patto di riversione Dato in Palermo 22 settembre 1865.

Fatto in Palermo il dì 17 dicembre 1870.

GIUSEPPE SCOPPA
4360 — esecutore testamentario.

Informazioni per assenza.

Si rende noto qualmente la signora Francisca Strata vedova di Nicolò Poggi, domiciliata e residente a Salissola, mandamento di Ronco, circondario di Genova, volendo sia dichiarata l'assenza verificatasi già da diversi anni da questi Regi Stati del di lui figlio Lorenzo Poggi, ricorsa all'illustrissimo tribunale civile di Genova, il quale con suo decreto 27 ottobre 1870 ordinava prima tutto assumersi informazioni a proposito; il tutto ai fini ed effetti de' quali all'articolo 23 del Codice civile.

4195 — P. AVEGNO, proc.

105 **Estratto di bando.**

In seguito alla sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 30 settembre 1870, registrata con marca da lire 1 10 annullata, e all'ordinanza del signor presidente del suddetto tribunale del 10 settembre, 1870, nel giorno 17 febbraio 1871 a ore 11 antimeridiane alla pubblica udienza del suddetto tribunale sarà proceduto alla vendita per mezzo del pubblico incanto di una casa con fondi annessi composta di n° 32 stanze compresa la cantina, con terrazza coperta, corte, ed altre adiacenze posta in Prato sulla piazza di San Marco, confinata da detta piazza, mura urbane, Benini mediante Cangioli Giacomo e Gori, salvo ec., ed ai campioni e mappe catastali della comune di Prato distinta in sezione D dalle particelle 325, 326, 327, 328, 329, 330 articoli di stima 1114, 1115, 1116 con rendita imponibile di lire 190 e 29 di proprietà del signor Santi del fu Luigi Bresci, sui quali beni grava un canone di livello a favore della Pia Casa dei Ceppi di Prato per lire 5 e cent. 88 all'anno, ed altro canone di livello a favore della chiesa parrocchiale di San Bartolommeo in detta città per lire 35 e cent. 28 all'anno; e tale incanto sarà aperto sul prezzo di lire 14,114 e cent. 80, determinato dal perito signor Ottaviano Berti, nominato ad istanza del signor Francesco Giusti creditore espropriante. Le condizioni della vendita sono espresse nella suddetta sentenza e nel bando del 14 dicembre 1870, redatto dal cancelliere.

Sono a carico del compratore le spese della sentenza, registro, trascrizione ed ogni altra conseguenziale per averne poi rimborso mediante collocazione privilegiata nel giudizio di graduazione.

Tutti i creditori iscritti sul fondo dovranno depositare le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando a forma di legge.

Firenze, li 9 gennaio 1871.

Dott. LUIGI LUTI, proc.

Avviso.

Il sottoscritto notaro, residente in San Miniato, incaricato della vendita volontaria dei beni immobili di comproprietà dei signori Luigi Raffaello e Angiolo Dani, Leopoldo Tommaso e Daniele fu Andrea Dani, Rodolfo fu Ferdinando Dani, domiciliati in Pontedera, Dario fu Giovanni Dani, Raffaello Dani, Ranieri Dani, domiciliati nel comune di San Miniato, e Angiolo Capoquadri, acquirente della quota spettante a Giuseppe e Natale Mannucci, eredi di Stefano Dani, domiciliato nel comune di Empoli, rende noto che essendo rimasti deserti gli incanti che dovevano aver luogo la mattina del 13 dicembre 1870, sarà proceduto nel di lui studio, posto in San Miniato in via della Cisterna, a nuovo incanto dei beni immobili stessi, posti nel comune di San Miniato, in quattro separati lotti la mattina del 17 gennaio 1871, a ore 10, col dibasso del 10 per cento sul prezzo di stima in lire 15,121 93, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente.

San Miniato, li 7 gennaio 1871.

125 — SILVIO MORALI, notaro.

Accettazione di eredità
con benefizio d'inventario.

Il 6 agosto 1870 il signor dottore Giacomo Pimpinelli, dimorante in Firenze ed elettivamente a Quinto nella Villa del signor conte Vespasiano Baldini, nella sua qualità di mandatario della signora Giulia figlia del signor conte Vespasiano Baldini, consorte del signor marchese Averardo Medici Tornaquinci, dichiarò nella cancelleria della pretura di Sesto Fiorentino, e nell'interesse della sua rappresentata, di accettare col benefizio dell'inventario l'eredità ad essa relitta dal fu signor conte Baldino Baldini, morto il 20 luglio 1870, in ordine al testamento pubblico del 20 giugno 1870.

Dalla cancelleria della pretura di Sesto Fiorentino, li 9 gennaio 1871.

134 — Il cancelliere: SESTO PINOCINI.

Estratto di bando per seconda reiterazione d'incanto.

Nella mattina del 31 gennaio 1871, a ore dieci, nell'ufizio del sottoscritto cancelliere, sarà devenuto al terzo pubblico incanto dell'appresso stabile, di proprietà dei fratelli Buonaguidi, cioè Pietro, Vittorio, Giuseppe, ed Eugenio, minori rappresentati dal tutore signor Torello Franchini, e dai maggiori Giovanni, Ferruccio, Elisa ne' Fredianí, e Zoraide ne' Pagni del fu Matteo, domiciliati al Borgo a Buggiano, in ordine al decreto del tribunale civile e correzionale di Lucca del primo dicembre 1870, referibilmente agli altri decreti precedenti dal medesimo proferiti li 25 giugno e 27 settembre di detto anno (ai quali, ecc., anche nei rapporti delle condizioni remissivamente), e di che nella perizia di Antonio Pallini del 14 agosto 1869, registrata a Pescia nel giorno stesso.

E questo nuovo esperimento sarà fatto non più sul prezzo in detta perizia attribuito a tale stabile in lire 8824 54, ma sulla somma dibassata e ridotta di lire 7500, per essere rimasto per due volte invenduto.

Lotto unico.

Un casamento posto in comunità di Buggiano, entro al Borgo a Buggiano sulla via Francesca, e sulla Piazza del Grano, a contatto delle Logge, e del palazzo comunale, sotto la particella di numero 3452, con rendita imponibile di lire 223 25 sul ricordato prezzo ridotto di lire 7500.

Dalla cancelleria del mandamento del Borgo a Buggiano.

Li 7 gennaio 1871.

Il cancelliere
158 — SOSIPATRO BETTI.

Nota per aumento di sesto.

Al pubblico incanto del dì 5 gennaio 1871 i signori don Alessandro di Domenico Castelli, e Pasquale del fu Andrea Lanzi, possidenti domiciliati: il primo a Montalone, e l'altro alle Ville di Roti, furono per il prezzo di lire italiane 5329 66 dichiarati compratori del lotto terzo dei beni, sulle istanze dei signori Francesco Bossi, Francesco Casci e Angiolo Francioni escussi in danno di Mario e Francesco del fu Giovanni Marchetti, possidenti domiciliati a Montalone, e di Jacopo del fu Giacomo Pericchi, possidenti domiciliati a Villa Piana, consistente:

Nel podere denominato il Capanno, posto in comune di Pieve Santo Stefano, composto di casa colonica ed annessi, e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura denominati: il Sodo del Capanno, la Fonte Santa, Tevere, Pianelli di Sotto Casa, la Fonte Santa, il Campo di là da Casa, il Campo Sopra Casa, Rasa-Matta, il Campo Sopra Casa, il Poggio del Capanno, Serralta, Piofena, Pian di Campiglia, la Casina, le Vigne, Pianaccio, le Pratelle, Sciamareto, e la Modina, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Pieve Santo Stefano in sezione N dalle particelle 904, 905, 931, 932, 911, 1023, 909, 902, 901, 900, 912, 893, 897, 834, 1011, 1012, 983, 976, 966, 951, 949, 452, 456, 447, 429, livellare alla comunità di Pieve Santo Stefano per l'annuo canone di centesimi 76 e 33 diecimillesimi.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col di venti gennaio corrente.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 9 gennaio 1871.

PAOLO SANDRELLI, canc.

Registrato con marca da lire 1 20, Repertorio n. 8.

131 — P. Sandrelli, canc.

Avviso.

Ad istanza del sottoscritto si fa noto che il tribunale di Napoli con deliberazione del 25 novembre 1870 ha dichiarato che la rendita di lire 150 annue iscritta sul Debito Pubblico italiano in testa al fu Leonardo de Leonardo fu Antonio, sotto il n. 57840, e col n. 13326 di posizione, va divisa e spetta senza vincolo alcuno per L. 50 a Giuseppe de Leonardo fu Antonio, per lire 50 a Vincenza de Leonardo fu Antonio moglie di Pasquale Finati fu Raimondo, e le rimanenti lire 50 per lire 15 a Nicola Volpe, per lire 15 ad Eduardo Volpe, per lire 10 a Maria Grazia Volpe moglie di Leopoldo Barbaro fu Gennaro, e per lire 10 a Filomena Volpe moglie di Andrea Esposito fu Antonio; tutti essi Volpe figli di Pasquale e della fu Rosa de Leonardo.

Si rende di pubblica ragione onde chi vi abbia interesse si uniformi al prescritto dal decreto 8 ottobre 1870 che approva il nuovo regolamento sul Debito Pubblico.

156 — GIUSEPPE LANDOLFI, proc.

Avviso
per dichiarazione d'assenza.

Per gli effetti che di legge si deduce a pubblica notizia qualmente il tribunale civile e correzionale di Genova con sua sentenza del sei scorso agosto ha dichiarato l'assenza del signor Gio. Batt. Molinello fu Giuseppe di detta città di Genova.

Genova, li 29 dicembre 1870.

155 — LUIGI COSTA, proc. capo.

Avviso.

Il signor H. Van Schaick, abitante in via Corso Vittorio Emanuele, n. 18, rende noto al pubblico che pagando a pronti contanti tutto quello che occorre per sè e la sua famiglia, non riconoscerà debito alcuno che fosse fatto a di lui nome dalle persone addette al suo servizio anche se i venditori portassero la mercanzia alla suddetta abitazione.

150 — H. VAN SCHAICK.

Estratto di bando venale.

Al seguito del decreto proferito dal tribunale civile di Arezzo li 5 gennaio stante, registrato con marca da lire 1 10, la mattina del dì otto febbraio 1871, a ore 11, nella sala delle pubbliche udienze civili del tribunale suddetto ed avanti il giudice delegato signor avv. Paolo Piccardi avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni spettanti al fallimento di Donato ed Enrichetta coniugi Cacioli, negozianti domiciliati in Arezzo, promossa dal sindaco definitivo al fallimento stesso signor Romolo Viviani, negoziante domiciliato in Arezzo, in tre lotti separati e distinti e per il prezzo ridotto quanto al primo lotto di lire it. 2000; quanto al secondo lotto di lire italiane 54; e quanto al terzo lotto di lire italiane 640, ed alle condizioni tutto di che nel decreto del tribunale suddetto del 15 novembre 1869 e nel bando venale del dì 9 gennaio 1871, registrati con marca da lire 1 10 il primo, e con marca da lire 1 20 il secondo.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto primo.

Una fabbrica con annesso resede, a due piani, posta in luogo detto La Pieve al Toppo, rappresentata all'estimo del comune di Civitella dalle particelle 558 e 552, con rendita imponibile di lire italiane 10 92.

Lotto secondo.

Un appezzamento di terra lavorativa, olivata, situato nel popolo di Rigutino, in luogo detto il Pozzo, rappresentato all'estimo del comune di Arezzo in sezione I¹ dalla particella 1639, con rendita imponibile di lire italiane 0 93.

Lotto terzo.

Un appezzamento di terra lavorativa, vitata, querciata e pioppata, rappresentato all'estimo del comune di Arezzo in sezione M² dalla particella 144, con rendita imponibile di lire italiane 18 69, di dominio diretto dello spedale di Santa Maria sopra i ponti di Arezzo, gravato dell'annuo canone di livello di lire italiane 16 27, situato nel popolo di Rigutino, in luogo detto La Posta.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 9 gennaio 1871.

Il cancelliere
130 — PAOLO SANDRELLI.

Avviso.

Il signor Martino Zubiani avendo smarrita la quitanza numero 52 rilasciata dalla Società di credito provinciale e comunale, dichiara per ogni buon effetto di tenere la stessa quitanza per annullata.

Firenze, 6 gennaio 1871.

69 — MARTINO ZUBIANI.

Estratto di annotazione a bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 26 dicembre stante, registrata con marca da lire 1 10, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì trenta gennaio 1871, a ore dieci, sarà proceduto all'ottavo incanto per la vendita dei beni, sulle istanze della signora Francesca Serfacopi ne' Capei, proprietaria domiciliata a Firenze, rappresentata da messer Marco Biondi, escussi in pregiudizio dei signori Girolamo, Gaetano ed Antonia figli ed eredi del fu Domenico Fossi, possidenti domiciliati a Foiano della Chiana, rappresentata quest'ultima perchè assente dal suo mandatario generale signor Giuseppe Sigorrini, possidente domiciliato esso pure a Foiano, consistenti in una casa situata in Foiano suddetto, per il prezzo pel quale fu inutilmente esposta nell'indicato dì 26 corrente, dibassato però di un decimo, e così per la somma di lire italiane 1199 24, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 23 aprile 1870, registrato con marca da L. 1 10.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 28 dicembre 1870.

129 — PAOLO SANDRELLI, canc.

COMPAGNIA MARMOREA ITALIANA

Gli azionisti della Compagnia Marmorea Italiana sono informati che in seguito delle decisioni del Consiglio d'amministrazione tenuto il dì 28 dicembre passato un'adunanza generale degli azionisti dell'antidetta Compagnia sarà tenuta li 11 febbraio prossimo, alla residenza della detta Compagnia in Livorno, in via del Fante, n. 10, a mezzogiorno, allo scopo di deliberare sul trasferimento del contratto d'affitto delle segherie e cave di massa.

Livorno, li 9 gennaio 1871.

135 — *Il Gerente*: RODOLFO WEILLER.

Ferrovie dell'Alta Italia

Quinta estrazione per l'ammortamento delle 24,000 obbligazioni della ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria.

Elenco delle 61 *obbligazioni estratte in seduta pubblica il giorno* 9 *gennaio* 1871.

(Numeri disposti in ordine progressivo).

21	182	370	400	1018	1084	1350	1671	2425	3293
4077	4123	4153	4583	4881	5035	5697	6516	6779	7025
7103	7209	7461	7706	8171	9847	10479	11575	11798	11839
12206	12679	12723	12893	13037	13084	13369	13409	14101	14444
14654	14885	15224	15232	15582	15754	16462	17032	17347	17518
18107	18447	18848	19925	20428	20980	21500	22433	23163	23205
23819									

Le obbligazioni qui sopra indicate cessano dal fruttare interesse col giorno 30 giugno 1871, ed il loro rimborso sarà eseguito a cominciare dal 1° luglio successivo dalla cassa della Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Torino (stazione di Porta Nuova), in ragione di L. 500 (cinquecento) valuta legale per cadauna obbligazione, mediante il ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non maturi al pagamento.

Elenco delle obbligazioni della ferrovia da Cavallermaggiore *ad* Alessandria, *da riscattarsi a cura della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, non ancora presentate per il rimborso.*

Estratte il giorno 30 dicembre 1868

Numeri 8946 12586 18801 21690

Estratte il giorno 25 gennaio 1870

Num. 3122 3732 4957 9513 12468 14803 15925 18692

Torino, li 9 gennaio 1871.

152 — **La Direzione Generale.**

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.